

Cremona *sette*

Incontro in carcere
«Qui c'è Chiesa»

a pagina 7

la Cittadella

Bonetti: periferie,
un futuro in rete

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 19 dicembre 2021

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Universitari, Messa con l'arcivescovo a Milano

a pagina 2

Cammino sinodale Ecco le tappe previste in diocesi

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Roberto, in carcere

Roberto non lo nega. Si è fidato di una compagnia balorda. Ha sbagliato e adesso deve pagare. Vorrebbe pagare il suo debito alla società, come dicono quelli che parlano bene. Vorrebbe essere utile a qualche cosa o a qualcuno.

Sa che la sua mamma piange tutti i giorni. Non lo merita. Vorrebbe consolarla, dimostrando di non essere una vergogna per una famiglia onesta.

Sa che la bambina non sa spiegare ai compagni perché a scuola viene sempre la nonna. Vorrebbe andare a scuola a prenderla e andare a piedi fino a casa, tenendola per mano.

Sa che dove, per così dire, lavorava, gli altri l'hanno cancellata dalla lista e non gli tengono certo il posto: quando uscirà sarà in strada. Vorrebbe dimostrare di meritare ancora fiducia.

Vorrebbe. Ma nei pochi metri quadri che condivide con quattro altri disperati come lui, nelle ore interminabili del giorno e della notte, sembra che le sue buone intenzioni siano condannate al nulla.

Ha incontrato però un angelo che aveva addirittura il volto della guardia. «Con tutto il tempo che hai, potresti studiare qualche cosa?».

Tra una cosa e l'altra adesso è al terzo anno di economia. Chi sa se ne verrà qualche cosa? Intanto però può scrivere articoli per il giornale del carcere.



Bisogna uscire e abitare la storia con la sua bassezza e i suoi bassifondi, e tornare a contemplare la gloria in quella carne tenera di bimbo che tutti accoglie, chiamandolo «Gesù», prima che «Maestro»

DI MARIO ANTONELLI *

Natale: «Mi destai. Uscii. Vidi orme celesti nel suolo fiorito» (Juan Ramón Jiménez). Suolo fiorito, sotto le folate gelide di precarietà e di morte nella stagione della pandemia. Suolo fiorito; sì, tra una tana e l'altra, scavate dalla paura a mani nude, quelle della diffidenza e della solitudine. Le promesse non convincono, la bellezza sfuocata, come un'emorragia di gioia anche nei cuori più giovani; si infittisce la ragnatela della rassegnazione, ci si aggrappa a un filo di luce che viene dal mondo acceso sotto i pollici. Come desiderare la vita e la sua fioritura? Figli e figlie, padri e madri, le stesse comunità cristiane, nella morsa struggente di fragilità e distanze, alle prese con un'epoca nuova, tra impaccio, tanto smarrimento e qualche sogno. Eppure il suolo fiorisce, davvero, anche quando il senso di impotenza alza la voce, anche quando le comunità cristiane devono osare evoluzioni epocali senza più la rete di una cristianità ormai finita. Fiorisce il suolo in occhi e mani che, proprio quando le parole si fanno logore e avaro del calore della verità, inventano forme tenaci di cura, tessono legami di prossimità, stringono vincoli buoni di tenerezza e di fraternità. «La verità non è tanto nella parola ma negli occhi, nelle mani e nel silenzio. La verità sono occhi e mani che ardono in silenzio» (Christian Bobin). Sono orme celesti, Dio che si apre la strada nei cuori e si annuncia nelle mani aperte. Sono orme celesti che invitano ad abitare la terra dell'uomo e della donna, dei piccoli e dei vecchi, dell'eros e del lavoro, della natura e dello straniero; invitano a non disertare il suolo, mai, soprattutto noi che siamo sin troppo preoccupati di tener su un apparato ecclesiastico che sa poco di cielo. Natale, 50 anni fa: «Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di



«Il Padre offre il Figlio all'umanità», di Alessandro Nastasio: omaggio ai lettori di «Milano Sette». Buon Natale dalla redazione

Natale, Dio si apre la strada nei cuori

splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e lui. C'è stato da parte di Dio uno sforzo di inabissarsi, di sprofondarsi dentro di noi, perché ciascuno, dico ciascuno di voi, possa dargli del tu, possa avere confidenza, possa avvicinarlo, possa sentirsi da lui pensato, da lui amato... da lui amato: guardate che questa è una grande parola! Se voi capite questo, se voi ricordate questo che vi sto dicendo, voi avete capito tutto il Cristianesimo» (Paolo VI, 25 dicembre 1971). Mi destai nella notte del mondo, uscii da tane di demoralizzazione e da nidi ecclesiastici. Ho camminato sul suolo fiorito di Betlem-

me e di Nazareth e di Gerusalemme, tra una mangiatoia e la casa di un falegname e all'ombra della croce, nelle periferie del mondo; e, dall'inizio, ho visto orme celesti, tutta la pienezza del cielo in un bimbo avvolto in fasce. Ma bisogna uscire e abitare la storia con la sua bassezza e i suoi bassifondi, e tornare a contemplare la gloria in quella carne tenera di bimbo che non sa e non fa, nella sua passività che tutti accoglie, dandogli del tu, chiamandolo «Gesù» prima che «Maestro» o «Cristo» o «Signore»; proprio come fecero Maria e Giuseppe tra Betlemme e Nazareth, come fecero un ladro crocifisso e un cieco marginale nell'ora della sua passione. Potremmo ritrovarci a cantare, su un suolo fiorito: «Abbiamo visto un bambino, abbiamo sentito la gioia, abbiamo fatto il bene».

* vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede

Al reclusi: «L'amore può farvi santi»

Parole di augurio affettuoso, di vicinanza e di benedizione, sono quelle che l'arcivescovo rivolge ai detenuti e al personale che lavora nelle carceri nel suo messaggio natalizio, pubblicato da Centro ambrosiano in un elegante cartoncino che in questi giorni i cappellani stanno distribuendo negli istituti di pena situati nel territorio della Diocesi. Nel desiderio di condividere «preoccupazioni e fatiche», l'arcivescovo porta «il messaggio del Vangelo, che è liberazione interiore e riconciliazione con il prossimo», col desiderio di ricordare «quello che ho imparato stando alla scuola di Gesù: che la violenza ci svuota dentro e distrugge la società, che ogni forma di male conduce sempre alla morte dello spirito, alla confusione del nostro cuore, e soffoca quanto di bello e di buono abbiamo cercato di realizzare nella vita». Con una certezza: anche il carcere «può essere trasfigurato, trasformato dall'amore che Cristo ci ha insegnato nel Vangelo» e Gesù «sa sempre riconoscere la forza di amore» che abita dentro ognuno di noi. «Ti assicuro che la potenza dell'amore può fare anche di te un santo», ribadisce l'arcivescovo. E allora ecco l'invito: «Lasciati trasfigurare dalla sua presenza luminosa, lascia che ti avvolga, che ti scaldi il cuore».

CALENDARIO

Le celebrazioni dell'arcivescovo fino all'1 gennaio

La vigilia di Natale torna all'orario consueto la Messa di mezzanotte nel Duomo di Milano, che lo scorso anno, a causa del «coprifuoco» imposto dalla pandemia, era stata anticipata alle ore 21.

24 dicembre
Venerdì 24 dicembre l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede alle ore 23.30 la Veglia e alle ore 24 la solenne celebrazione della Vigilia: diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

25 dicembre
La mattina di Natale, sabato 25 dicembre, mons. Delpini si recherà presso la Casa circondariale di Monza (via Sanquiro, 6), dove alle ore 8.30 celebrerà la Messa per i detenuti e il personale di polizia penitenziaria.

Più tardi, alle ore 11, presiederà nel Duomo di Milano il Pontificale di Natale: diretta su *Chiesa Tv*, *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Nel pomeriggio, infine, alle ore 16, presiederà i secondi Vespri pontificali di Natale.

31 dicembre
Venerdì 31 dicembre mons. Delpini, si recherà in visita al Pio Albergo Trivulzio a Milano (via Trivulzio, 15) dove, alle ore 16, insieme agli anziani ospiti, pregherà e intonerà il *Te Deum*.

Più tardi, come di consueto, il tradizionale canto di ringraziamento di fine anno risuonerà anche nella parrocchia di Santa Maria della Scala in San Fedele a Milano (piazza San Fedele), al termine della celebrazione eucaristica che l'arcivescovo presiederà alle ore 18.30.

1 gennaio
Il primo giorno del nuovo anno appuntamento in Duomo con la Messa della pace nel segno del dialogo ecumenico. Sabato 1 gennaio la celebrazione eucaristica sarà presieduta alle ore 17.30 dall'arcivescovo: diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater*, sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Alla preghiera per la pace parteciperanno i membri del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (Cccm). Al termine della celebrazione, in Arcivescovado, è previsto lo scambio di saluti e auguri che costituisce un momento di cordialità e riflessione sui grandi temi del momento e un rilancio del cammino ecumenico.

TESTIMONI



Villapizzone: «Quando basta un piccolo gesto»

«Vivendo da tanti anni con le porte aperte sul quartiere di Villapizzone, abbiamo capito che basta anche un piccolo gesto per esprimere una solidarietà da amplificare soprattutto nel periodo del Natale». Elena Pistocchini (nella foto), di Mondo di comunità e famiglia, non ha dubbi. «Dare calore, ascolto, bevendo anche solo un caffè insieme, è un dono immenso».

Come avete vissuto il Natale dell'anno scorso?
«Il dicembre 2020 è stato molto complicato, anche per la nostra dimensione comunitaria e di apertura che, ovviamente, non ha reso le cose semplici. Oggi si cerca di tenere la porta aperta, con le attenzioni del caso, perché la solitudine si è incrementata e pare che il bisogno sia raddoppiato, sia dal punto di vista economico sia di fragilità emotiva». **L'associazione quante persone conta?**
«Siamo 6 famiglie residenti più la Comunità dei Gesuiti, per un totale di circa 50 persone con un'accoglienza che va da quella giornaliera, a forme anche più prolungate nel tempo».

Annamaria Braccini



Tra le corsie in ospedale, col pensiero a chi soffre

«Quest'anno l'attesa del Natale è più normale e serena rispetto allo scorso anno, anche se, tra le corsie, in ospedale, permane una situazione di atipicità. Tuttavia, cerchiamo di vivere l'attesa in modo intenso e significativo, sia tra noi medici sia con i pazienti». Giulia Marini, 27 anni (nella foto), specializzanda in chirurgia generale presso l'ospedale «Giuseppe Fornaroli» di Magenta, membro del Gruppo Barnaba del Decanato Centro storico di Milano, dice così, riflettendo sulla sua esperienza di questi giorni.

Insomma, c'è maggiore fiducia?
«Sì, infatti. Per esempio, un bel segno per tutti è stata la tradizionale benedizione che il cappellano ha potuto portare nella nostra struttura, pur con le dovute regole e attenzioni». **Qual è il suo auspicio per questo Natale 2021, come giovane donna impegnata nella professione clinica e come credente?**
«Spero che questo possa essere davvero un 25 dicembre di ripartenza, ma soprattutto di rinascita del cuore per ognuno, come cristiani, cittadini, lavoratori, con un pensiero particolare per chi il lavoro non lo ha o l'ha perso a causa anche della pandemia». (Am.B.)



Insieme agli studenti, la gioia del donare

Una raccolta di solidarietà per introdurre gli studenti alla gioia del dono, al centro del Natale. Così Simona Incerti (nella foto), insegnante di religione alla scuola media di Carugate, coinvolge tutti i suoi ragazzi nello spirito delle feste natalizie.

«Insieme alla Caritas, abbiamo chiesto di portare quei dolci che nelle nostre case non mancano in questo periodo», spiega la professoressa. Che aggiunge: «Invito a scrivere una frase per quella persona che non è proprio un mio amico, per dire che questa volta ho pensato anche a lui. Poi, certo, con i miei studenti entro nel merito, spiego che il dono è quello di Gesù. Ma lo sanno, perché sono grandi», assicura Incerti. E, «anche se siamo alle medie, non mancano mai gli addobbi. Con le mie colleghe facciamo il presepe: dà un'idea di festa, fa riscoprire che siamo in un momento diverso dell'anno. Soprattutto, però, sollecitare i ragazzi a un gesto gratuito, vero, ha un valore importantissimo».

Claudio Urbano

«Una luce che risveglia il desiderio di Dio»

Una stella nella notte, una luce per ritrovare i passi perduti, per essere ancora una volta rincuorati dalla certezza che il cammino della buona vita è già stato tracciato per ogni persona, e per tutti e tutte. Il tempo di Dio è intrecciato al tempo della storia e delle nostre infinite storie particolari di piccola, fragile umanità. A volte, quando le avversità sembrano alzarsi come una incessante marea, possiamo non coglierne più il senso e la presenza. Ma questo, appunto, è il Natale: non una ricorrenza tradizionale, ma il disvelarsi della presenza di Dio che in un bambino riconcilia a sé, nella pace, le crudeli tensioni del mondo. Una stella nella notte, una luce che risveglia il desiderio di riscoprire Dio, come centro

luminoso di questo tempo, anche se tempo faticoso; una stella che ci spingerà a fissare lo sguardo al cielo nel periodo d'Avvento per fare esperienza di essere guidati dalla luce della speranza, la sola capace di tracciare i nostri passi sulla terra. Lo splendore pieno di grazia di una stella nella notte ci darà lo slancio per celebrare il Natale in modo autentico. Una stella nella notte, una stella che sorge a Oriente e che, nel suo inconsueto e nuovo percorso, è chiaro segno per i Magi di un evento straordinario. L'astro luminoso è anticipazione di una luce ben più sflogorante e li spinge al viaggio come cercatori della verità, della giustizia e della misericordia di Dio fino all'inatteso incontro con la più fragile creatura esistente. Dio ha

preso carne in un bambino. Dio annuncia se stesso in un bambino; nessuno di noi potrebbe immaginare tale stupefacente rivelazione. Questo è il mistero che la stella d'Oriente illumina e svela. Una stella nella notte, che splende anche sulla nostra città, anche per ciascuna e ciascuno di noi che viviamo questo tempo in cui, spesso, facciamo fatica a cogliere segni di speranza e a riconoscere il cammino da intraprendere verso la luce di Dio. L'augurio di riuscire a celebrare sul serio il Natale, si accompagna allora all'invito a saper cogliere, come i Magi, i segni, grandi e piccoli, che nel nostro quotidiano ci dicono che vale ancora la pena mettersi in cammino, che è ancora possibile inginocchiarsi davanti a un

bambino e aprire il cuore alla vista di quel bambino, pronto a donare il suo cuore a tutti gli esseri umani. Il Natale è il tempo dell'umanità di Dio che comincia a diffondere l'annuncio di salvezza da una stalla, luogo di povertà su cui però va a posarsi la stella. Lo sguardo di Dio si sofferma proprio su quegli spazi di marginalità e sofferenza dai quali il nostro sguardo invece a volte si allontana. Questa è l'indicazione che la stella dei Magi ci offre: Cristo è nato, andiamogli incontro! Che sia per tutte e tutti un Natale di gioia e speranza, nutrito dal sentimento di compassione universale che è diventato carne e vita nel Bambino. Chiesa anglicana, Chiesa apostolica armena, Chiesa apostolica



L'augurio natalizio del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano che invita grandi e piccoli ad aprire il cuore al Bambino

ortodossa della Georgia, Chiesa avventista del 7° Giorno, Chiesa cattolica ambrosiana, Chiesa copta ortodossa d'Egitto, Chiesa copta ortodossa d'Eritrea, Chiesa copta ortodossa d'Etiopia, Chiesa cristiana protestante (luterana e riformata), Chiesa evangelica battista, Chiesa evangelica metodista, Chiesa evangelica valdese,

Chiesa di Svezia, Chiesa ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, Chiesa ortodossa bulgara del Patriarcato di Sofia, Chiesa ortodossa romana del Patriarcato di Bucarest, Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca, Chiesa ortodossa serba del Patriarcato di Belgrado, Esercito della salvezza

Avvento 21

Il 21 dicembre alle 18 nella basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore, dalle 17.15 sarà possibile confessarsi. Invito rivolto a tutto il mondo degli atenei milanesi

Universitari a Messa con l'arcivescovo

Domani nella Cappella della Statale e in streaming concerto con Giulia Villa e il Coro Tàlea

DI MARCO CIANCI *

«Il miracolo è qualcosa che non prevedevo, qualcosa di inaspettato, un imprevisto che mi è capitato e che mi ha costretto a riflettere e a pensare a Dio!». Questa è una breve frase di un giovane universitario che in una lettera descrive il suo essersi riavvicinato alla fede. Che Dio si incarni e si faccia uno di noi, che assuma la nostra carne per camminare e guardare, gioire e soffrire come noi è qualcosa di inaspettato. Millenni di profezie gridavano a un segno, finalmente nell'epoca della pace il Verbo si incarna e viene ad abitare in mezzo a noi. Desideriamo riflettere, uniti all'arcivescovo, mons. Mario Delpini, perché la vita dei giovani sia una vita capace di leggere i segni di speranza dovuti alla presenza dell'Emanuele, il Dio con noi. La celebrazione eucaristica rivolta agli studenti universitari di Milano e a quanti sono impegnati nel mondo universitario della città (docenti, personale tecnico-amministrativo...) che vivremo insieme martedì 21 dicembre alle 18, presso la basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore (piazza San Nazaro 5), nella feria prenatalizia IV, è un invito a guardare al nostro desiderio e al compimento dello stesso, grazie al dono dei doni, il Bambino che nasce per noi. Siamo lieti di accogliere il nostro vescovo che



La Messa di Natale del 2019 con gli universitari nella basilica Santi Apostoli e Nazaro Maggiore a Milano

spesso incontriamo, perché in un periodo di incertezza venga a confermare la nostra fede. Il cammino proposto dalle varie Cappellanie universitarie e dai vari Centri di Pastorale universitaria confluisce in questo momento comune, perché la comunità dei credenti possa, attraverso il vescovo, riconoscere la presenza di una Chiesa che cammina insieme verso la meta comune: l'incontro con Gesù. Dalle 17.15 i cappellani universitari saranno presenti per celebrare il ministero della confessione. Per poi rendersi disponibili anche presso il Duomo i giorni 23 e 24 dicembre. Il Natale, che ha preso ormai una piega pressoché commerciale e frenetica, è un

mistero che richiede silenzio e attenzione per renderci conto di quanto è accaduto duemila anni fa e di come accade ancora nella quotidianità della vita. Segnaliamo anche un'altra iniziativa promossa da alcuni giovani universitari dell'Università Statale di Milano, che hanno deciso di organizzarsi per creare un coro/teatro in occasione del Natale. Domani alle ore 18.30 presso la Cappella di Santa Maria Annunziata dell'università e in streaming sul canale Youtube deSidera Teatro Oscar serata intitolata «A te l'amore che canta in silenzio» con Giulia Villa e il coro Tàlea, con la collaborazione di chi scrive.

* responsabile Pastorale universitaria

A Crevenna torna il presepe

Dopo lo stop imposto dalla pandemia, a Crevenna d'Erba è stato riaperto alle visite il Presepe meccanizzato ambientato nel contesto della comunità brianzola di inizio Novecento, realizzato presso Villa Ceriani Bressi (via Foscolo) dagli Amici del Presepe della parrocchia di Santa Maria Maddalena. Nella stessa Villa gli artigiani-artisti hanno allestito alcune scene della Natività tratte dalla narrazione dei Vangeli di Matteo e Luca, raffigurando a grandezza naturale. Sul sagrato della chiesa parrocchiale, invece, è rappresentata una terza Natività, ricostruita nella tipica stalla contadina. I tre allestimenti sono visitabili fino al 23 gennaio: sulla pagina www.facebook.com/PresepediCrevenna orari, disposizioni anti Covid, informazioni sulle iniziative collaterali e sulle finalità solidaristiche dell'iniziativa a favore degli interventi umanitari dell'Associazione Amici di Lilia in Brasile.

MARTEDÌ



La locandina dell'evento natalizio dedicato agli adolescenti

Natale Ado, insieme a far festa in oratorio

Per gli adolescenti ambrosiani il Natale «si festeggia» in anticipo, martedì 21 dicembre, vigilia dell'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze. Nell'Anno straordinario a loro dedicato, infatti, quella sera una festa si svolgerà contemporaneamente nei mille oratori della Diocesi. Il martedì è un giorno della settimana inconsueto per incontrarsi in oratorio e anche per questo l'appuntamento assume un carattere eccezionale. Il Natale Ado vedrà dunque i ragazzi protagonisti e «connessi» tra loro anche grazie ai social, per un momento comunitario che punta a tenere gli oratori aperti per accoglierli, comprendendo nell'invito anche quegli adolescenti che non partecipano in maniera stabile ai percorsi oratoriani. Le équipe degli educatori sono chiamate a ideare i contenuti della festa, con la raccomandazione a coinvolgere gli stessi adolescenti nella progettazione e nella organizzazione, ricercando proposte e suggerimenti nelle diverse tradizioni natalizie. Tra gli «ingredienti», la musica, i giochi, lo scambio dei regali. A questo proposito il Servizio diocesano Oratorio e ragazzi propone alcuni suggerimenti in ordine alla colonna sonora della serata, ad alcuni quiz (realizzabili anche digitalmente), agli abiti da indossare per l'occasione, alla modalità per scambiarsi i regali e perfino a come «adobbare» uno dei ragazzi presenti con le classiche decorazioni, come se fosse un albero di Natale. Ovviamente ci sarà lo spazio adeguato per la preghiera insieme; anche in questo caso il Servizio diocesano fornisce una scheda, con la lettura del Vangelo di Luca 2, 1-14, un breve commento e altre indicazioni. Durante la serata non dovrà mancare l'occasione in cui condividere la festa con tutti gli altri adolescenti ambrosiani, in modo che lo scambio di auguri si estenda oltre i confini del singolo oratorio. A questo scopo sarà allora importante organizzarsi con i social, soprattutto utilizzando Instagram con l'hashtag #NataleAdo e con la menzione @fondazioneoratorimilanesi. Le storie e i saluti augurali saranno rilanciati dal profilo della Fom. Dopo la festa del 21 dicembre, il Servizio diocesano rinnova anche l'invito a partecipare alle celebrazioni in chiesa sia a Natale, sia a Santo Stefano e a qualche altra iniziativa da prevedere durante le vacanze natalizie.

Verso la beatificazione di Ernesto Preziosi

Armida Barelli, la conclusione di una vita intensa



Armida Barelli

Lungo gli anni '20 e '30 Armida Barelli si dedica con grande impegno alle Opere che ha contribuito a far nascere: la formazione e l'aspetto organizzativo della Gioventù femminile (Gf), il nascente istituto secolare, che dalle prime dodici sodali giungerà a mille aderenti nel 1942, e l'Università cattolica. Per quest'ultima, oltre a raccogliere fondi, cura l'organizzazione della Giornata universitaria che, dal 1924, diviene un appuntamento annuale per le parrocchie italiane e, attraverso l'Associazione amici, tesse lungo la penisola la rete di sostegno dell'ateneo dei cattolici italiani. Dota tutte queste realtà di giornali che, nel caso della Gf sono settimanali dedicati a differenti categorie. Per l'Opera della Regalità,

fondata da lei con Gemelli per l'apostolato liturgico, edita un grande quantitativo di stampati che raggiungono, come il fascicolo *La S. Messa per il popolo italiano* centinaia di migliaia di copie. La Barelli è assorbita da mille impegni: viaggi in Italia e all'estero per la formazione delle giovani donne, per la diffusione di una cultura non appannaggio solo delle élite, ma capace di incontrare la dimensione popolare, per la promozione di strumenti che consentano una consapevole partecipazione alla liturgia. Sullo sfondo delle mille iniziative sta un'intensa opera di evangelizzazione in grado di formare cristiani veri, capaci di resistere alle difficoltà dei tempi. Nel 1946 lascia la presidenza del-

la Gf ha ormai 64 anni. Si dedica a scrivere un volume di memorie *La Sorella maggiore racconta*. Il Papa la nomina vicepresidente generale dell'Ac con delega per le organizzazioni femminili. In quegli anni in cui l'Italia vive un delicato passaggio politico con il ritorno alla democrazia, Armida si adopera per promuovere responsabilità sociale e un'attiva partecipazione delle donne, in occasione del voto per eleggere l'Assemblea costituente. Eccola allora ripercorrere la Penisola per incontrare e motivare: tanti incontri, tanti discorsi in pubblico. Lancia le «Missioni sociali» per sottolineare il significato vero di quel nuovo impegno che nasceva dalla fede. Dopo le elezioni del 1946, ecco l'appuntamento del 18 aprile 1948: Armida

chiede alle giefine di entrare nelle amministrazioni e nel sindacato, per non vanificare i risultati ottenuti alla Costituente e appoggiare il partito di ispirazione cristiana. Declina l'invito a entrare in lista, ma suggerisce nominativi di persone valide. È convinta che si debba raggiungere il 51% per ottenere in democrazia quanto ci si propone per il bene del Paese. Il suo impegno politico ha un chiaro fondamento religioso, l'anima «una sincera carità per il prossimo», per il bene e il futuro dell'Italia. Dopo quella pagina, le rimangono ancora gli impegni in Università e dell'Istituto secolare di cui resta «sorella maggiore».

Intanto si affacciano problemi di salute che le consiglierebbero di rallentare il lavoro. Farà ancora alcuni viaggi e parteciperà ad alcuni incontri, ma intensifica la cura della sua vita spirituale, gradualmente perde la voce e comunica scrivendo su una piccola lavagna. Trascorre gran parte del tempo a Marzio (Varese). Nell'ottobre 1951 con fatica, si reca ancora a Roma e incontra un'ultima volta Pio XII che, per riceverla scende appositamente da Castelgandolfo. Partecipa ancora, come può, agli organi dell'università dove esprime la speranza che si apra la facoltà di Medicina. Muore nella notte del 15 agosto del 1952 a Marzio dove viene sepolta. L'anno dopo verrà tumulata con una manifestazione di popolo, presenti oltre 12 mila persone, nella cripta della Cappella del S. Cuore all'interno dell'università.

Mangiagalli, martedì visita natalizia dell'arcivescovo



La visita alla Mangiagalli nel 2018

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come tradizione ormai consolidata, torna, nei giorni appena precedenti il Natale, la visita dell'arcivescovo presso la clinica Mangiagalli, nella cui cappella monsignor Mario Delpini presiederà la Celebrazione eucaristica, martedì 21 dicembre. Don Marco Gianola, cappellano della clinica, inserita nella Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, spiega quale sia il «clima» che si respira in questa struttura, dove nascono migliaia di bimbi l'anno, insieme storica e all'avanguardia. «Certamente - dice, infatti, don Gianola che vive all'interno della Mangiagalli - i problemi della pandemia persistono, ma l'atteggiamento, il modo, i sentimenti con cui viviamo questi giorni sono diversi rispetto all'anno scorso, perché abbiamo molta positività, vedendo concretamente miglioramenti, anzitutto riguar-

do all'aspetto clinico delle degenze e delle partorienti, come pure nella serenità del personale sanitario che sta tornando alla normalità del servizio. È un Natale diverso rispetto al 2020, anche solo guardando alla preparazione degli ambienti, con l'allestimento del presepe e dell'albero di Natale: tutti i reparti si sono attivati per questo». Ci sarà anche la Messa con l'arcivescovo... «La tradizione della visita e della benedizione natalizie è legata per noi anche alla festa dei santi Martiri Innocenti, che ricorre il 28 dicembre, a cui è dedicata la chiesetta della Mangiagalli, un appuntamento al quale l'arcivescovo tiene molto, essendo anche il parroco del Policlinico». Si parla di un ulteriore calo demogra-

fico, a causa della pandemia. Lo si registra anche in Mangiagalli?

«La cosa che mi stupisce, rispetto alle notizie di un calo drastico delle nascite in Italia, è che da noi il trend è in risalita: abbiamo più nascite rispetto ad anni precedenti. Arriviamo circa a 6 mila parti nei 12 mesi, mentre negli anni scorsi non si arrivava a questa cifra. Senza dubbio, occorre considerare il fatto che la clinica attira anche pazienti che giungono da fuori Milano essendo specializzata, a livello nazionale, nelle patologie della gravidanza».

Come vive il cappellano all'interno di un polo così importante?

«Ho la fortuna e la passione di vivere qui. Essendomi specializzato in bioetica, la direzione del Policlinico mi ha chie-

sto l'insegnamento, rivolto ai nuovi assunti dell'Ospedale, per quanto riguarda l'etica professionale e la bioetica: quindi, c'è anche un rapporto bello di confronto tra la cosiddetta bioetica cristiana e quella laica. Sarà un'opportunità preziosa, per noi sacerdoti, di essere presenti in un ambiente laico e di riflettere su certe scelte, mettendo in primo piano il pensiero del Vangelo e della Chiesa relativamente ai temi etici, al di là del credo religioso di ciascuno e con tutto il rispetto per le reciproche differenze». Come si svolgerà la visita?

«La Celebrazione, a cui inviteremo il personale sanitario e qualche paziente, nel rispetto delle norme anticovid, sarà alle ore 11. Poi, l'arcivescovo porterà il suo saluto e la benedizione nel reparto della Pneumologia, in uno dei padiglioni del Policlinico appena ristrutturato e riaperto proprio in questi giorni, dove sono ospitati i giovani malati di fibrosi cistica».

RICORDO



Don Ernesto Brioschi

Il 16 dicembre è morto don Ernesto Brioschi. Nato a Sulbiate nel 1930, ordinato nel 1953, è stato vicario parrocchiale a Cusino e poi a Brugherio. Dal 1981 cappellano dell'Ospedale di Busto Arsizio, quindi dell'Ospedale «Manzoni» di Lecco (fino al 2012), infine dell'Istituto geriatrico «Frisia» di Merate.

Avvento 2021

In questa domenica dell'Incarnazione, il Vangelo di Luca introduce nel non facile cammino di fede di Maria, chiamata a essere la madre del Messia

Dal dubbio alla fiducia assoluta



Dettaglio dell'«Annunciazione» di Tiziano (1558), Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

DI GIUSEPPE GRAMPA

È familiare il racconto dell'Annuncio dell'Angelo a Maria. In quel luogo che a Nazareth la tradizione indica come quello dell'abitazione di Maria è stata costruita un'imponente basilica. Racchiude una piccola abitazione, una vera e propria grotta. E proprio lì è stata ritrovata un'incisione nella pietra con le parole in lingua greca dell'angelo a Maria: «Kaire Maria», «Rallegrati Maria», che noi abbiamo tradotto con l'espressione familiare: «Ave Maria». Un luogo modesto, protagonista una giovanissima ragazza intenta alle faccende domestiche. La presenza di questa pietra attesta la singolarità di quella abitazione-grotta, con tutta probabilità diventata ben presto luogo di riunione e preghiere di una comunità. L'evangelista Luca, secondo un procedimento che gli è particolarmente caro, fa precedere l'annuncio a Maria da quello a Zaccaria, il futuro padre di Giovanni il Battista. Questo accostamento è assai istruttivo: permette di mettere in evidenza la singolare novità della seconda annunciazione, quella a Maria, nonostante le apparenze contrarie. Infatti, a prima vista, tutto porterebbe a considerare l'annuncio a Zaccaria come più importante, è infatti una scena di grande solennità. Protagonista un uomo, anzi un sacerdote nell'esercizio delle sue funzioni di culto. Siamo a Gerusalemme, nello splendore del Tempio affollato dal popolo. E l'Angelo annuncia a Zaccaria la nascita di un figlio, nonostante la tarda età di Zaccaria e di Elisabetta sua sposa. Si chiamerà Giovanni. Dopo questa prima davvero grandiosa, la seconda annunciazione è singolarmente disadorna, in una cornice dimessa, priva di qualsiasi splendore. Luca ama questi accostamenti e soprattutto il capovolgimento che ne segue: ciò che a prima vista sembra più importante risulta invece secondario e ciò che quasi si nasconde diviene decisivo. Lasciamo Gerusalemme per Nazareth villaggio ai confini del Paese, ben poco considerato, tanto che si diceva che da quel luogo non poteva venire niente di buo-

no (Gv 2,46). Dalla magnificenza del Tempio a una povera grotta, abitazione di povera gente. Dal protagonismo di un uomo, sacerdote che celebra il culto, a una ragazza occupata nei gesti della vita quotidiana. Ma proprio in questa cornice dimessa avviene l'annuncio decisivo per la storia dell'umanità. Dio che gli uomini cercano nelle altezze dei cieli prende dimora non in un Tempio, ma nel piccolo grembo di una ragazza. Già con questo accostamento Luca vuole indicare quale sarà lo stile del Messia. Luca che scrive per comunità disperse nel vasto mondo pagano estraneo all'ebraismo, dà inizio al cammino della salvezza non da Gerusalemme, ma da Nazareth, villaggio di confine. Si potrebbe dire, con papa Francesco, che è dalla periferia e non dalla capitale, dal centro del paese, che inizia la via della salvezza. Ma questa pagina custodisce un'altra sorpresa. Il dialogo tra l'Angelo e Maria anzitutto svela il disegno di Dio di essere «con noi» grazie a questa giovane donna. Ma Luca, con alcuni piccoli eppure decisivi dettagli, ci rende partecipi del cammino di fede di Maria. Con un'espressione assolutamente moderna possiamo dire che Luca ci introduce nella psicologia di Maria, nell'incerto e non facile cammino di fede di questa

giovane donna, chiamata a essere la madre del Messia. La sua prima reazione è turbata e interrogazione: «Ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto». E poi un'interrogazione rivolta all'Angelo, anzi a Dio stesso: «Come avverrà questo?». Forse ci sorprendono in Maria turbamento e interrogazione, forse consideriamo questa reazione disdicevole. E invece questa è la prima immagine e la prima parola che i Vangeli ci danno di Maria. Turbamento e interrogazione ci svelano la fatica di una libertà che, interpellata da Dio, risponde non già con un'immediata adesione, ma con una domanda. Forse ci aspetteremmo un'adesione senza incertezze, un «sì» senza esitazioni. Invece Maria domanda. Davvero singolare questo atteggiamento, proprio di chi vuol capire. Possiamo dire che il cammino di fede di questa giovane donna non è senza fatica, è segnato dal dubbio? Il testo di Luca mi sembra lo consenta. L'incerto percorso di Maria può riconciliarci con le nostre fatiche a credere, con le esitazioni che accompagnano l'abbandono fiducioso a Dio che ci interpellava. E se la prima parola di Maria è una domanda percorsa dal dubbio, la sua seconda parola è affidamento incondizionato.

Quel sorriso luminoso che dice: «Eccomi»

Oggi esposta al Museo diocesano di Milano, l'Annunciazione di Capodimonte è un toccante capolavoro della maturità di Tiziano

L'arcangelo si avvicina dolcemente, quasi con passo rallentato, consapevole che la sua improvvisa apparizione possa creare turbamento nell'ignara destinataria del suo sconvolgente annuncio. E per questo Gabriele solleva la mano verso la donna, non con gesto brusco e imperioso, ma proprio con l'intenzione di unire al saluto cordiale la sua premurosa rassicurazione: «Non temere, Maria». I grandi maestri sanno reinventarsi in ogni stagione della loro vita. Come Tiziano, che giunto ormai alle soglie dei settant'anni, quando insomma ci si può «ritirare» sugli allori conquistati, decide invece di intraprendere una nuova strada con una pittura coraggiosa. Come rivela proprio il capolavoro attualmente esposto al Museo diocesano di Milano, fino al prossimo 6 febbraio. Una splendida «Annunciazione», appunto, che il pittore cadornino realizza attorno al 1560 per i banchieri Pignatelli, che offrono così a Napoli il brivido inedito

di possedere un'opera veneziana. Custodita per secoli nella chiesa di San Domenico, è poi confluita nel Museo di Capodimonte. Maria, in realtà, non appare turbata. E il suo viso luminoso si distende anzi in un sorriso, espressione di serenità interiore e docile disposizione, come rivelano anche le sue mani aperte, incrociate sul petto. Già inginocchiata per le orazioni, la Vergine s'inchina ancora, pur a testa alta, come per intercettare lo Spirito Santo che scende su di lei, mentre l'ombra dell'Altissimo, proprio come vaticinato da Gabriele, sembra stringerla in un abbraccio. Una possente colonna si erge alle spalle di Maria: ed è lei stessa, quella colonna che sembra unire la terra al cielo, permettendo con la sua obbedienza che il Verbo si faccia carne nel suo grembo virgine. Mentre le nubi si diradano, in uno squarcio d'azzurro che è già annuncio della Salvezza promessa.

Luca Frigerio

OGGI ALLE 17.30

Celebrazione eucaristica in Duomo Diretta in tv e sul portale

Oggi, 19 dicembre, sesta domenica dell'Avvento ambrosiano celebrazione eucaristica vespertina alle 17.30 nel Duomo di Milano presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. La Messa potrà essere seguita in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Radio Mater manderà in onda l'omelia alle 20.30. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è online una sezione «speciale» dedicata all'Avvento ambrosiano, che riporta di volta in volta le celebrazioni domenicali presiedute dall'arcivescovo, presenta i sussidi per la preghiera e l'animazione, illustra le iniziative diocesane e segnala gli appuntamenti sul territorio nel tempo liturgico che prepara al Santo Natale.

IN BREVE



«La via di Natale» su Radio Marconi

Il racconto natalizio dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ai bambini prende vita e sonorità grazie agli speaker di Radio Marconi. In una playlist online su www.chiesadimilano.it sono raccolte le letture dei capitoli de *La via di Natale* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,80 euro), che l'emittente diocesana manda in onda fino a venerdì 24 dicembre, ogni sera dopo «Il Kaire delle 20.32». Nel racconto indirizzato ai giovanissimi mons. Delpini riprende il mistero del Natale in prospettiva sinodale: «La storia che leggerete, divisa in otto episodi, racconta di un bambino della vostra età, Nicolò, alle prese con un presepe vivente e un imprevisto che gli farà vivere il Natale e l'arrivo di Gesù in modo ancora più speciale! Auguro anche a voi di vivere questo tempo di attesa con gioia».



Fino a giovedì il «Kaire» alle 20.32

Fino a giovedì 23 dicembre, tutti i giorni, alle 20.32, l'arcivescovo di Milano entra nelle case degli ambrosiani con il «Kaire». Si tratta di una preghiera in luoghi emblematici di particolari condizioni di vita, in cui la fede si confronta ogni volta con diversi interrogativi e trova nuove declinazioni. Al centro della riflessione il tema della speranza che, come spiega lo stesso monsignor Delpini, è «l'atteggiamento di chi ascolta quello che Dio gli dice e si fida». Ogni sera la breve meditazione (circa tre minuti) è trasmessa su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater, Radio missione francescana e tutti gli interventi verranno resi disponibili da quell'ora sul portale (www.chiesadimilano.it) e sui social della Diocesi di Milano.



Discorso alla città, domani la ripresa

«Con gentilezza», con un chiaro riferimento al titolo del recente «Discorso alla città» dell'arcivescovo di Milano, è il tema del dialogo fra monsignor Mario Delpini ed Elio Franzini, rettore dell'Università degli studi, coordinato da Marco Garzonio, che domani sera, alle 21, concluderà i «Lunedì del Fopponino» presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi (via Giovia 41, Milano; possibilità di parcheggio nel cortile di piazzale Aquileia). Il ciclo, finalizzato ad allargare orizzonti e costruire ponti attraverso l'incontro con persone ed esperienze, riprenderà nel 2022 con una nuova formula, coinvolgendo le parrocchie di Santa Maria Segreta, San Francesco d'Assisi al Fopponino, Gesù Buon Pastore e San Matteo.



A Rho concerto per Betlemme

Una serata di musica e parole dedicata alla pace e alla solidarietà. L'appuntamento è al santuario Madonna Addolorata di Rho (Corso Europa, 228), martedì 21 dicembre alle ore 21, con un concerto natalizio accompagnato dalla lettura del messaggio di papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale per la pace: all'arpa Martina Tagliabue, all'organo Carlo Borghetti, soprano Cristina Turconi. Il concerto è un appuntamento oramai tradizionale del periodo natalizio per iniziativa di Azione cattolica ambrosiana. In dialogo, il Sicomoro, La rosa bianca e Fondazione Terra Santa, ed è finalizzato alla raccolta fondi per le Suore missionarie francescane di Betlemme. Per contribuire si può effettuare un bonifico all'Iban: IT72J0200801752000103976627 dell'associazione «Noi futuro prossimo» con causale «Concerto di Natale».

Triuggio, esercizi spirituali sul discernimento e un corso per preti alla scuola di Ferrari e Martini

«L'ossigeno della prudenza» è il corso di esercizi spirituali per tutti in programma a Villa Sacro Cuore da domenica 26 a giovedì 30 dicembre, predicati da don Marco Galli (direttore della Villa). Il tempo che stiamo vivendo è denso di incognite: discernere le scelte da fare, da quelle vocazionali e fondamentali a quelle della vita di tutti i giorni, sembra sempre più difficile. Il corso è pensato e rivolto a persone di tutte le età, professionalità e visioni della vita, per aiutarle ad avviare una riflessione e una preghiera che le abiliti a condurre una navigazione dell'esistenza modulando il coraggio con la virtù della prudenza cristiana.

«Un secolo di Pastori secondo

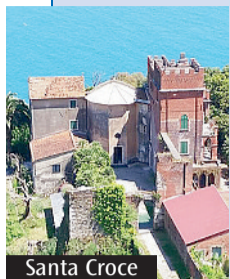
il Vangelo. Alla scuola del card. Ferrari e del card. Martini» è invece il titolo del corso per sacerdoti e consacrat, predicati da monsignor Egidio Giuliani (collaboratore del Servizio diocesano per la Disciplina dei sacramenti), in programma sempre a Villa Sacro Cuore da domenica 9 a venerdì 14 gennaio 2022. È da poco trascorso il centesimo anniversario dalla morte del cardinale Ferrari, mentre tra pochi mesi cadrà il decimo dalla morte del cardinale Martini. Un momento di grazia per rileggere il Nuovo Testamento - in particolare le Lettere pastorali guidate da due testimoni così illustri di una fede incarnata nel tempo. Esattamente a distanza di un secolo l'uno dall'altro, questi due grandi Vescovi han-

no saputo annunciare la parola di Dio, mostrando fedeltà assoluta al Vangelo di Gesù e alla sua Chiesa, in tempi difficili e attraverso prove e incomprensioni. Questo corso non vuole essere una rievocazione storica delle due figure e dei loro tempi, ma più semplicemente vuole lasciarsi guidare da due testimoni autorevoli con l'intento di «imitarne la fede», cioè di ascoltare la parola di Dio e di metterla in pratica, da credenti e da pastori. Per entrambi i corsi il costo di partecipazione è di 210 euro (comprensivo di pensione completa e sistemazione in camera singola). Informazioni e iscrizioni: prenotazioni.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; tel. 0362.919322.

BOCCA DI MAGRA

Meditazioni di Bagatti per i sacerdoti

Dopo i mesi difficili a causa della pandemia, torna l'annuale corso di «Esercizi spirituali per preti ambrosiani», nel rispetto delle norme anti-Covid. L'appuntamento è per l'ultima settimana di gennaio 2022, da domenica 23 (sera) a venerdì 28 (mezzogiorno), presso il Monastero Santa Croce dei padri Carmelitani a Bocca di Magra (tel. 0187.60911). Le meditazioni sono affidate al gesuita padre Giancarlo Bagatti che è stato superiore all'istituto Leone XIII di Milano e ha coordinato per anni l'Apostolato della preghiera in Diocesi; ora, temporaneamente, risiede e presta servizio presso la Comunità dell'Aloisium di Gallarate. Il tema da lui proposto è «Dove sei? Ascolta. Segui» (cfr Gen 3,9; Dt 6,4; Lc 5,27). Note tecniche: portare camicia e stola bianca; Bibbia e un quaderno per gli appunti personali. Per partecipare al corso occorre prenotare. Iscrizioni presso i seguenti nominativi e recapiti: mons. Erminio Villa (erminvil@gmail.com; 333.8645901) oppure don Claudio Caregnato (caregnato.claudio@gmail.com; 349.805765).



Santa Croce

L'ambrosiano Valerio Odoardo vicepresidente delle confraternite

Si sono tenute il 3 e 4 dicembre a Roma le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori dei conti in seno alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Dalla Lombardia hanno partecipato quattro delegati in rappresentanza di 108 confraternite provenienti da Milano, Bergamo, Brescia e Mantova. Nella tema presidenziale ha ricevuto il 90% delle preferenze il presidente uscente, dottor Francesco Antonetti, con 2092 voti. La nomina dovrà essere sottoposta e ratificata dalla Cei. A rappresentare la Lombardia è stato eletto quale vicepresidente nazionale, con de-

lega al Nord Italia e Sardegna, il confratello Valerio Odoardo dell'Arcidiocesi di Milano, già coordinatore della Lombardia e priore della Confraternita del SS. Sacramento in San Vittore di Rho. È la prima volta che un confratello appartenente alla Regione Ecclesiastica Lombarda entra a far parte del Consiglio della Confederazione, che raduna quasi 4 mila confraternite italiane. In Lombardia sono attive oltre 260, la metà iscritta in Confederazione: l'auspicio è che le assenti possano presto unirsi agli altri sodalizi e poter camminare insieme nell'ambito confederale, che operano sotto il controllo della Cei.

Don Aldo Lamera, 90 anni, è stato parroco a San Pietro Cusico. Quando è arrivato nel 1966 ha iniziato a ospitare minori. Ora in parrocchia vivono 9 famiglie e altrettante in appartamenti



L'oratorio e i nove appartamenti per l'accoglienza delle famiglie in difficoltà. A destra, don Aldo Lamera, parroco dal 1966 a San Pietro Cusico e ora residente



Don Mapelli e alcuni ragazzi alla Masseria di Cisliano

Il testimone a Mapelli Impegno per la dignità

Non ha avuto dubbi don Aldo Lamera: le opere da lui create le ha passate a don Massimo Mapelli, che ha già visto lavorare sul territorio della Bassa Milanese. Oltre a essere presidente della Fondazione San Pietro Cusico, don Massimo mantiene lo stesso ruolo nell'associazione «Una casa anche per te» (Ucapte) che oggi conta 4 comunità di accoglienza per minori, soprattutto stranieri non accompagnati. «La particolarità è che abbiamo grandi e piccoli, maschi e femmine insieme, quindi un'altra complessità», ammette il sacerdote. Le ultime due ondate di ragazzi sono 13-14enni che per mesi hanno girato i Balcani e poi minori di 10-11 anni sbarcati da soli a Lampedusa. Oggi gli ospiti nelle case sono 34 in tutto.

Cuore dell'associazione è l'accoglienza, non solo rivolta a minori, ma anche a nuclei familiari in stato di bisogno oppure giovani adulti accolti in precedenza nelle comunità e ora maggiorenni. Per queste ospitalità l'associazione mette a disposizione appartamenti a sud di Milano o in città ricevuti da fondazioni, enti o privati, altri invece sono stati confiscati alla criminalità, in particolare i 4 appartamenti della Masseria di Cisliano e una villetta ad Arluno.

«Ucapte è anche l'ente gestore dell'associazione "Pantonokkia" (casa di tutti) di Settala - spiega don Mapelli - che abbiamo ereditato da don Giovanni Brovelli, il parroco che aveva costituito questa realtà di accoglienza acquistando diversi appartamenti, non solo nel suo Comune. In particolare a Settala ospitiamo le mamme sole con i loro bambini».

Da alcuni anni l'associazione «Una casa anche per te» ha sposato anche il tema dei beni confiscati alle mafie, per questo alla Masseria, oltre all'accoglienza, organizza percorsi di formazione per scuole, oratori e gruppi. «Dal 2015 al 2021 sono passati 12 mila ragazzi per vivere un'esperienza da noi - continua il presidente -, solo a dicembre ne sono arrivati 500, ma abbiamo già prenotazioni per i prossimi mesi. Ospitiamo anche studenti delle superiori per l'alternanza scuola-lavoro che si fermano anche a dormire».

Tra le attività di Ucapte non si può dimenticare la cooperativa agricola sociale «Madre terra», avviata «per dare lavoro ai ragazzi, tornare al rispetto dell'ambiente e del pianeta, ma anche intendere l'economia in modo diverso in linea con l'enciclica *Laudato si'*», puntualizza don Mapelli. «Gestiamo un terreno dove abbiamo le sedi delle comunità a Zinasco, in provincia di Pavia, e un ettaro a Rozzano, presso la Cascina Sant'Alberto, dove coltiviamo verdura stagionale». Ma non è tutto. «Un gruppo di famiglie del Sud-ovest di Milano acquista da noi ogni settimana partecipando a un progetto. In pratica pagano per un prodotto buono e giusto, cioè che garantisca lo stipendio giusto a chi lavora, per questo il prezzo non è calcolato al chilo, ma a partire da quanto costa produrre la verdura. Un modo ben diverso di intendere il rapporto tra produttore e consumatore. L'agricoltura sociale diventa palestra per tanti ragazzi e offre lavoro pulito, ma incide anche sul territorio, suscitando domande e attirando famiglie che sostengono l'attività».

«Madre terra» ha sviluppato anche un laboratorio di trasformazione: passata di pomodoro, sott'olio, sottaceti, inoltre ha destinato mezzo ettaro alla coltivazione di luppolo. Si tratta di un luppolo sociale, a condiviso con l'esperienza di Rimafflow nel sud-ovest milanese, per cui oggi alcuni birrifici si servono per produrre la loro birra. (L.B.)

DI LUISA BOVE

Una vita di accoglienza e condivisione quella di don Aldo Lamera (90 anni), che nella pastorale ha sempre messo al primo posto la carità. Aveva solo 35 anni quando è arrivato nella parrocchia Santi Pietro e Paolo di San Pietro Cusico, una piccola frazione di Zibido San Giacomo a sud di Milano di 500 abitanti (ora mille). Oggi vive ancora lì, circondato dall'affetto di parrocchiani e collaboratori di un tempo, legge molto e ancora senza occhiali, si muove lentamente, mentre i suoi pensieri corrono, è lucido e racconta senza intoppi. Quando il cardinale Giovanni Colombo gli ha proposto la nuova destinazione, non ha esitato. «Nessuno voleva venire qui, la casa del parroco era diroccata e la parrocchia abbandonata da tempo», dice don Aldo. D'altra parte l'arcivescovo era stato chiaro: «Non vi mando il prete se non sistemate la casa». Da sette mesi Cusico non aveva il parroco e la Messa la celebrava quello della parrocchia vicina. «Quando mi è stato chiesto sono venuto subito. Arrivavo da Milano (Gorla) e la Curia mi ha trovato un appartamento dove ho abitato i primi tempi».

Qual era il contesto di allora?

«La situazione era drammatica. Zibido era l'ultimo paese dell'alfabeto, ma anche a livello sociale, c'era solo la scuola elementare con un'unica maestra per 5 classi. Il paese era gestito da comunisti molto chiusi. Quindi ho iniziato subito a lavorare anche dal punto di vista sociale e politico. Nel tempo è cambia-

«L'accoglienza al primo posto»

ta anche l'amministrazione, per 20 anni in Comune abbiamo avuto i nostri giovani. Siccome non esisteva la scuola media, l'abbiamo aperta nella vecchia casa del parroco in attesa che il Comune la costruisse. Anche la gente viveva in abitazioni disastrate e su mia iniziativa abbiamo fatto costruire 12 appartamenti, così oltre alle case si dava lavoro».

E poi? «Abbiamo costituito una cooperativa sociale per costruire altri immobili, il terreno l'avevo acquistato io e poi ceduto. Il volto del paese è cambiato completamente. Aiutavo anche le fabbriche che erano in difficoltà, sempre con i giovani della parrocchia e della Bassa milanese (Casorate, Lachiarella...), ma gli aiuti venivano anche da Brescia e da Roma. All'inizio ho ospitato una decina di ragazzi in difficoltà, diversi zingari scappati dal gruppo di appartenenza. In seguito abbiamo iniziato ad accogliere anche famiglie, la nostra era una pastorale di carità. Nel 1967 il cardinale Colombo è ve-

nuto a farmi visita per una giornata intera. Io avevo già sistemato il campo di calcio per i ragazzi e lui mi ha offerto i lampioni per l'illuminazione. Io non ho voluto e ho detto che c'era una famiglia che viveva in una casa diroccata e di offrire i soldi per sistemarla. Non li ha dati. Un anno dopo ci siamo rivisti e alla sua offerta ho confermato il mio rifiuto».

Qual è il patrimonio che lascia? «A 78 anni ho dato le dimissioni, ma ho chiesto al parroco di continuare a seguire la Fondazione San Pietro Cusico e la Comunità alloggio in oratorio con 9 nuclei familiari, anche stranieri. Versano un contributo spese che copre anche le utenze della chiesa. Ora la Fondazione dispone di 7 appartamenti in paese e uno in costruzione, altri due a Rosate e Gaggiano, con affitti calmierati (don Aldo ha sempre acquistato gli appartamenti con i propri soldi, ndr). Nel 2021 ho lasciato la Fondazione San Pietro Cusico in mano a don Massimo Mapelli, che ora è il presidente».

GARBAGNATE

Bar confiscato ai clan Gestione a rischio

Da un anno «Una casa anche per te» gestisce un bar confiscato al clan Brizzaniti a Garbagnate Milanese (via Manzoni 4) che si chiama «Alla luce del sole». L'associazione ha dato vita a Barbiana impresa sociale Srl che dà lavoro a due giovani che avevano partecipato al percorso alla Masseria. A capo della gestione c'è un vecchio amico, Rolando Del Torchio, che ha vissuto per oltre 30 anni nelle Filippine, dove è stato sequestrato dall'Isis per sei mesi. Dopo la liberazione è tornato in Italia e si è messo a disposizione. «Occorre sostenere questa nuova gestione, perché non manca chi cerca di impedire il successo».

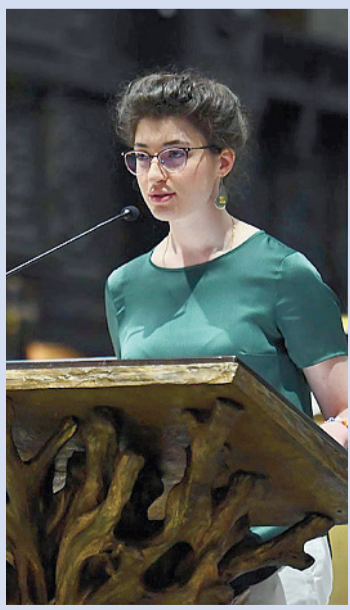
TRE INCONTRI DAL 15 GENNAIO

La formazione dei lettori

L'importanza di una proclamazione della Parola all'altezza del compito e ascoltata con frutto domanda una adeguata preparazione. A questo scopo il Servizio diocesano di Pastorale liturgica ha programmato un breve corso aperto a tutti gli animatori della liturgia che si preparano ad annunciare la Parola o già compiono il significativo ministero di lettori.

Il corso di tre incontri si svolgerà nella sala convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), il sabato mattina dalle 10 alle 12. Questi i temi: 15 gennaio, il ministero del lettore e il Lezionario ambrosiano (monsignor Fausto Gilardi); 29 gennaio, indicazioni metodologiche e tecniche (maestro Carlo Tettamanti); 12 feb-

braio, esercitazione pratica (maestro Carlo Tettamanti). «Leggere la Parola» è il titolo del corso aperto a lettori già in esercizio e aspiranti. L'iniziativa intende approfondire la tecnica della lettura in pubblico applicata alla proclamazione delle pagine bibliche e degli altri testi nelle celebrazioni liturgiche festive e feriali. La sua finalità è duplice: dare consapevolezza dell'importanza e della delicatezza del ministero del lettore; creare le premesse perché chi lo svolge possa esercitarlo bene. Iscrizione obbligatoria online su www.centropastoraleambrosiano.it, quota 15 euro a persona. Obbligatorie il *Green pass*. Per informazioni: tel. 02.8556345; liturgia@diocesi.milano.it.



Alla scoperta della Milano «in-visibile»

Ci sono una Milano «in» e una Milano «invisibile». Sono entrambi volti reali della grande città: da una parte le eccellenze del lavoro, della ricerca, della moda, del tempo libero, ma dall'altra la vita di chi rimane indietro, di chi è tagliato fuori dalle reti sociali, di chi soffre e anche di chi cerca di dare loro una mano. Ecco il senso dal titolo della tre giorni che l'Azione cattolica studenti della Diocesi ambrosiana dedica al capoluogo lombardo dal 3 al 5 gennaio: «La Milano invisibile». «Il tradizionale appuntamento che negli anni scorsi, durante le vacanze di Natale, ha portato gli studenti di Ac alla scoperta di tante

La tre giorni promossa dall'Ac, dal 3 al 5 gennaio, rivolta agli studenti per conoscere il volto nascosto della città

città d'Italia, da Firenze a Bologna, da Padova a Reggio Emilia, quest'anno resta a Milano», spiega Angela Bonato, responsabile diocesana dell'Ac. «È una scelta dettata non solo dal tempo della pandemia, ma proprio dal desiderio di riflettere sulla città che è importante nella vita dei nostri ragazzi e che certamente lo sarà ancora di più nei prossimi anni, molti

studieranno all'università e vi lavoreranno». I partecipanti si ritroveranno ogni mattina davanti a una delle stazioni ferroviarie di Milano e trascorreranno poi la giornata insieme con incontri, visite e persino una caccia al tesoro dedicati a cultura, politica, carità e spiritualità. L'iniziativa si rivolge alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori, dai 14 anni 19 anni. Le iscrizioni online sul sito www.azionecattolicamilano.it si chiuderanno il 22 dicembre. Solo per i soci di Ac ci sarà la possibilità di inviare una email all'indirizzo acs@azionecattolicamilano.it per entrare in lista d'attesa anche dopo questo termine.

MARTEDÌ ALLE 17.30

Ri-umanizzare la medicina, sfida e urgenza di oggi

Per il ciclo «Le conquiste della medicina al servizio della persona», le fondazioni Ambrosianeum e Matarrelli organizzano martedì 21 dicembre alle 17.30 una serata dal titolo «Ri-umanizzare la medicina: un'urgenza», presso l'Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano) nel rispetto delle regole anti-covid ed è richiesto il *Green pass*.

Introducono Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri; coordina Alberto Scanni, oncologo, già direttore generale dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. Intervengono Luigi Cavanna, presidente Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri); Dario Cornati, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano; Luigi Ripamonti, direttore *Corriere Salute*. Iscrizione: info@ambrosianeum.org; tel. 02.86464053 (ore 9-13).

Sacra Famiglia promuove «Autismo Academy»

Dalla collaborazione con Consorzio SiR nasce la prima scuola specialistica italiana per operatori con lo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone assistite

Nasce «Autismo Academy», la prima scuola di formazione specialistica dedicata agli operatori del settore e agli esperti di autismo promossa da Fondazione Sacra Famiglia onlus insieme a Consorzio SiR-Solidarietà in Rete. Il percorso di formazione offre le competenze teoriche, tecniche e pratiche per il trattamento delle persone con disturbo dello spettro autistico. «Autismo Academy» si rivolge a persone con diploma di laurea triennale e/o magistrale e a persone con consolidata esperienza nell'ambito della disabilità. La formazione, che partirà a gennaio 2022, prevede oltre

160 ore di formazione teorica e tecnica e un periodo di tirocinio di oltre 50 ore che potrà essere svolto in tutte le strutture di Fondazione Sacra Famiglia. Al termine della formazione i partecipanti acquisiranno le competenze manageriali necessarie a gestire in modo innovativo i servizi per l'autismo. È previsto l'accreditamento Ecm del percorso formativo per tutte le figure professionali sanitarie.

Il progetto formativo è basato su un modello abilitativo frutto di oltre vent'anni di ricerche, svolte in Sacra Famiglia direttamente sul campo. Il modello, in conformità con le linee guida n. 21 dell'Istituto superiore di sanità, si propone di aiutare la persona con autismo a migliorare le proprie abilità, svilupparne di nuove e raggiungere una maggiore autonomia e qualità di vita. L'Academy nasce da un'idea di Lucio Moderato a cui è dedicata e si pone in linea con un sistema integrato di modelli e di sostegni nell'ambito del paradigma della quali-

tà di vita.

Monica Conti, direttore dei Servizi innovativi per l'autismo di Fondazione Sacra Famiglia che ha raccolto l'eredità di Lucio Moderato, commenta: «L'esperienza sul campo ci permette di apportare miglioramenti continui ai percorsi formativi, che diventano così sempre più vicini e rispondenti alle esigenze e ai bisogni di ciascuno. Il nostro approccio coinvolge gruppi di lavoro multidisciplinari e abbraccia tutti gli aspetti della vita della persona con autismo: dalla famiglia alla scuola fino alla rete dei servizi territoriali. Anche per questo la formazione di «Autismo Academy» è rivolta a diversi interlocutori, dagli operatori che da poco si affacciano sul campo dell'autismo, fino a quelli con maggiore esperienza. Il percorso formativo insegna a conoscere nel dettaglio i comportamenti disadattivi propri dell'autismo e le tecniche abilitative per aiutare ad affrontare le difficoltà della vita, promuovendo l'autonomia della persona

con autismo».

«Oggi più che mai - dichiara Umberto Zandrini, presidente di Consorzio SiR - abbiamo bisogno di operatori formati e preparati per la gestione dei servizi e per migliorare la qualità della vita delle persone con autismo e delle loro famiglie, anche alla luce delle linee guida previste nel Piano operativo regionale Autismo. L'Academy è una risposta concreta e qualificata a questo bisogno, un nuovo e importante passo nella direzione di un impegno a tutto tondo assunto ormai 10 anni fa da SiR con i servizi sperimentali riabilitativi per le persone con autismo».

La direzione scientifica di «Autismo Academy» è affidata a un Comitato composto dal professor Cesare Kaneklin, vicepresidente della Fondazione; Monica Conti, direttore dei Servizi innovativi per l'autismo; Luigi Croce, medico psichiatra, esperto in autismo del Consorzio SiR. Info: tel. 02.45677980; info@formazionemoneta.it.

Tutti i fedeli sono invitati a sentirsi parte di questo specifico processo di ascolto a partire dalle dieci piste di riflessione della Traccia. Continua intanto il percorso dei Gruppi Barnaba

Anche in diocesi le tappe del cammino sinodale

L'iniziativa porterà alla raccolta di esperienze e riflessioni comuni

DI WALTER MAGNI *

L'intera cattolicità è stata convocata da papa Francesco a mettersi in stato di sinodo (*syn-òdos*, camminare insieme), rievocando nelle Chiese un diritto di parola e di ascolto che sembravano essere ormai dimenticati. Quasi fosse scontato il fatto che solo alcuni avessero il diritto di parlare, restando a tutti gli altri il solo dovere di ascoltare.

In questo senso si è avviato un processo sinodale (Eg. 223) che, attraverso uno strumento consolidato come il Sinodo dei vescovi e i cammini sinodali delle Chiese particolari sparse nel mondo, intende attuare un intenso e radicale ascolto di quanto lo Spirito vuole dire ancora oggi, incoraggiando i credenti a saper testimoniare con più convinzione il Vangelo del Signore Gesù.

Il 10 ottobre scorso, dunque, papa Francesco ha avviato la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», prevedendo una iniziale consultazione diocesana finalizzata a predisporre l'*Instrumentum laboris* del Sinodo che si celebrerà nell'ottobre 2023; e il 17 ottobre scorso ha pure chiesto che in tutte



A sinistra, una parrocchia a Milano. Sopra, don Walter Magni, referente diocesano per il Sinodo

le Chiese locali del mondo, coordinate dalle proprie Conferenze episcopali, venissero avviati i cammini sinodali diocesani.

Anche la Conferenza episcopale italiana (Cei) sta programmando un percorso sinodale per le Chiese che sono in Italia dal titolo «Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita. Per avviare un "cammino sinodale"». Tale percorso accompagnerà inizialmente la fase diocesana del Sinodo dei vescovi (dicembre 2021 - aprile 2022), ma immaginando un proprio itinerario sinodale al 2025.

Cosa ci è chiesto di fare propria-

mente a livello diocesano? Anzitutto di prendere atto che nella nostra Diocesi un cammino sinodale è già stato avviato. Su impulso del Sinodo minore «Chiesa dalle genti» (2018), infatti, sono stati avviati i Gruppi Barnaba che, avendo finalità e procedure organizzative proprie, giungeranno a dare corpo alle Assemblee sinodali decanali. A tutti, inoltre, è chiesto di mettersi in stato di ascolto sinodale, inserendosi concretamente in questo processo, sentendosi autorizzati a un tempo a prendere la parola e mettersi in stato di profondo ascolto nelle nostre comunità.

In questo senso l'indicazione da parte della Cei è di collaborare - tra dicembre 2021 e marzo 2022 - alla fase diocesana del Sinodo dei vescovi, riferendosi alle domande che accompagnano le 10 piste di riflessione della Traccia, senza dimenticare la domanda fondamentale: «Come sta avvenendo questo "camminare insieme" oggi nella nostra Chiesa locale, nella nostra comunità parrocchiale, nel nostro gruppo ecc? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro "camminare insieme"?» («Traccia per gli incontri di ascolto sinodale» disponibile sul portale www.chiesadimilano.it/sinodalita).

lano.it/sinodalita).

Tutti i fedeli della Diocesi sono invitati a sentirsi parte di questo specifico processo di ascolto sinodale, facendo pervenire - anche organizzandosi in gruppo - i loro racconti e le loro riflessioni entro marzo 2022 al sottoscritto (indirizzo email referentediocesanodinodo@diocesi.milano.it). Inoltre tutti i consiglieri del Consiglio presbiteriale e del Consiglio pastorale diocesano si stanno attivando in questo senso, attenendosi alle indicazioni delle rispettive Commissioni per il Sinodo.

Laddove venissero attivati precisi momenti di ascolto sinodale, ci si attinga nei limiti del possibile alla procedura indicata nella scheda online («Sei passaggi ideali per un incontro sinodale»), curando la preghiera iniziale, una breve esortazione con alcune indicazioni di metodo da parte di chi conduce l'incontro; la proposta di alcuni minuti di silenzio che predispongano all'ascolto e la trascrizione e la consegna di quando è stato detto al referente per il Sinodo.

Ci accompagni sempre la consapevolezza che, scopo di questo processo sinodale, non è «produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, riscuotere un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (papa Francesco, Introduzione del Sinodo dei giovani, 3 ottobre 2018).

* referente diocesano per il Sinodo

7-8 GENNAIO

Ac, per capire la sinodalità

La Chiesa universale, italiana e quella diocesana stanno lavorando sulla «sinodalità». Lo ha chiesto papa Francesco dedicando a questo tema il Sinodo dei vescovi con le relative ricadute sulle comunità cristiane a vari livelli. Si tratta però di un tema non semplice, sul quale è necessaria una solida formazione per i laici come per i presbiteri.

Ecco l'obiettivo della «Due giorni teologica» che l'Azione cattolica ambrosiana propone il 7 e 8 gennaio al Centro pastorale di Seveso, con il patrocinio della Formazione permanente del clero. «Stare al passo. Verso una Chiesa sinodale» è infatti il titolo della due giorni alla quale interverranno don Roberto Repole, docente di Ecclesiologia alla Facoltà teologica di Torino, e don Francesco Scanziani, docente di Antropologia teologica alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, le cui relazioni innescheranno i diversi passaggi di dialogo e laboratorio tra tutti i presenti.

«La sinodalità - spiega Matteo De Matteis, del Gruppo teologico di Ac che ha organizzato l'iniziativa - offre a ciascun battezzato la possibilità di partecipare alla riforma della Chiesa: la due giorni teologica è una proposta popolare, accessibile a chiunque e si propone di aiutarci a capire cos'è la sinodalità, a conoscerne una sua incarnazione storica (il Concilio Vaticano II) e a praticarla nell'attuale cammino sinodale».

Interverrà anche don Walter Magni, referente diocesano per il Sinodo. La proposta è rivolta a tutti i soci di Ac ma sarà particolarmente utile per i membri dei Gruppi Barnaba e le persone impegnate nei Consigli pastorali. Iscrizioni entro il 27 dicembre. Info: tel. 02.58391328.

PICCOLO

A Natale regala un posto al Piccolo.

Con la CARD NATALE puoi regalare due spettacoli a scelta fra tutti i titoli della Stagione, o due biglietti per assistere a uno spettacolo in compagnia al prezzo speciale di €50.

piccoloteatro.org

Scarp de' tenis

Tra accoglienza e speranza: storie natalizie al femminile

Cinque parole, cinque storie al femminile per raccontare il Natale e il cuore del nostro Paese. Titola «Parola di donne» il 256 di *Scarp de' tenis*, numero speciale perché diretto, nell'ambito dell'iniziativa «direttore per un numero», da Mario Orfeo, unico giornalista ad aver diretto Tg1, Tg2 e Tg3. Sono state scelte cinque parole (accoglienza, comunità, giustizia, solidarietà e speranza) per raccontare cinque storie al femminile poi commentate da cinque note giornaliste (Giovanna Botteri, Francesca Fialdini, Paola Saluzzi, Elisabetta Soglio e Gaia Tortora). Nel solco di questa traccia al femminile anche la copertina, che per la prima volta nella storia del mensile esce di quattro colori diversi, è firmata da Silvia

Ziche, una delle più importanti fumettiste italiane. Il giornale, accanto alle consuete rubriche firmate dai collaboratori della rivista (Colaprico, Schiavi, Corlazzoli, Gualzetti, Stancanelli, Lambruschi, Brivio) si apre con l'augurio natalizio dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Tantissime le storie raccontate sul numero doppio. Tra le altre quella di Noël Maggini, giovane stilista sinto che, dopo aver lavorato per altre importanti *maison* italiane e internazionali, da tre anni ha aperto il suo atelier a Prato, città dove è nato e continua a vivere nel campo nomadi dove è cresciuto: «So cosa vuol dire essere esclusi. Porto tutto questo in passerella, senza dimenticare le mie origini».



Sale della comunità

di Gabriele Lingiardi

Un mondo in continuo cambiamento ha bisogno di parole e nuovi linguaggi che lo descrivano. Questi si possono generare trovando fili comuni e punti di tangenza tra ambiti solo apparentemente distanti. Per questo motivo l'Acce di Milano (l'Associazione cattolica esercenti cinema che rappresenta oltre 100 cinema e teatri della Diocesi di Milano) insieme al Centro Asteria e il Servizio per l'Apostolato Biblico hanno organizzato «La Parola in immagine». Un percorso sapienziale tra Bibbia e cinema per imparare a comunicare attraverso le immagini usando l'audiovisivo con nuove idee, chiavi di lettura e attività. Un corso, rivolto a insegnanti, formatori, educatori, catechisti, ma anche a semplici appassionati che credono nella forza comunicativa del cinema, per mettere in dialogo il mondo della set-

«La Parola in immagine»: con Acec un percorso critico tra Bibbia e cinema

tima arte con quello della Bibbia e attraverso questo scoprire nuovi linguaggi e interpretazioni delle domande di senso. Il corso partirà il 21 gennaio e finirà il 18 febbraio con frequenza il venerdì, per un totale di quattro incontri, dalle 16 alle 18.30 presso il Centro Asteria di Milano (Piazza F. Carrara, 17). I partecipanti potranno formarsi grazie alle competenze dei quattro relatori: Luca Barnabè, giornalista per le riviste *Ciak* e *Rolling Stone*; Matteo Mazza, critico cinematografico per *Duels*; don Paolo Alliata, responsabile del servizio per l'Apostolato biblico. Insieme a loro anche don Gianluca Bernardini, presidente dell'Acce, che ha così commentato il progetto:

«È un'occasione per mettere insieme due mondi apparentemente distanti eppure così vicini come il cinema e la Bibbia. Non solo per quanto riguarda i significati, ma anche per la ricerca di senso e la riflessione che essi provocano. Sarà una bella occasione di incontro anche tra diversi appassionati, dell'uno o dell'altro, per creare un dialogo reciproco e di crescita». Il costo totale è di 50 euro ed è aperto a tutti. Per i docenti verrà rilasciato l'attestato di partecipazione con il riconoscimento delle ore formative Miur. Mentre i volontari delle Sale della comunità potranno usufruire di un apposito sconto. Iscrizioni: www.centroasteria.it/la-parola-in-immagine.



INTERVISTA

Vizi e virtù, dialogo con il Papa



Francesco e don Pozza

«La speranza non deduce: è la più umile delle virtù, ma la più quotidiana, perché è come l'ossigeno per respirare la vita e le dà un senso». Sono parole del Papa contenute nel documentario *Conversazione con Francesco sui vizi e virtù*, presentato lo scorso 9 dicembre presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano: si tratta dell'intervista, della durata di quasi due ore, tra papa Francesco e don Marco Pozza, scrittore, teologo e capellano del carcere di Padova. La versione integrale, disponibile gratuitamente sulla piattaforma VatiVision, contiene 20 minuti inediti rispetto alla serie precedente. Un documentario, diretto da monsignor Dario Edoardo Viganò, vice Cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze sociali, che entra nelle pieghe del Vangelo e al contempo nell'animo umano proponendo dubbi, paure, incertezze, domande a cui papa Francesco consegna una risposta. L'operazione è realizzata con il sostegno di Althea Italia, società leader nei servizi di ingegneria clinica, e in collaborazione con Aeroporto di Milano Bergamo, Officina della Comunicazione, Famiglia Cristiana, Veneranda Fabbrica del Duomo e Urban Vision.



«Natività», Andrea Previtali (1520 circa), santuario di Arconate



«Adorazione dei pastori», Jacopo Bassano (1530 circa), collezione privata

mostra. Tre «Natività» del '500 si svelano a Lecco
In quei capolavori «inediti» la bellezza del Natale

DI LUCA FRIGERIO

Lecco raddoppia, anzi triplica. La manifestazione del «Capolavoro» sulla sponda manzoniana del Lario, infatti, giunge alla sua terza edizione e per l'occasione presenta, appunto, ben tre dipinti del Cinquecento, tutti legati al tema della «Natività»: tre opere di grande qualità e pressoché inedite, che si presentano quindi come da «scoprire» sia per il grande pubblico, sia per gli studiosi. «Storie salvate» è il titolo della mostra che, come di consueto, è promossa dalla Comunità pastorale Madonna del Rosario ed è ospitata fino al prossimo 5 marzo negli spazi civici del Palazzo delle Paure (info e orari: www.capolavoroperlecco.it), in un evento quindi che si rivolge all'intera città di Lecco (con particolare attenzione per gli studenti e i giovani, che sono stati coinvolti come accompagnatori nelle visite guidate) e che giustamente ambisce a travalicare i confini lariani, offrendosi a tutti quale momento di contemplazione e di riflessione sul mistero e sulla bellezza del Natale.

Il primo dipinto proviene dal santuario di Santa Maria Nascente ad Arconate, nell'alto milanese: esposto quindi alla venerazione dei fedeli, ma noto soltanto a livello locale. Opportunamente, dunque, i curatori della rassegna leccese, Antonio Mazzotta e Giovanni Valagussa, sottopongono ora alla generale considerazione questo «piccolo» capolavoro (che misura, comunque, circa due metri d'altezza), proponendo un'attribuzione ad Andrea Previtali e una datazione attorno al 1520.

Originario della Val Brembana, Previtali appartiene a quella generazione di pittori bergamaschi che, come Palma il Vecchio e Cariani, sul finire del Quattrocento si forma a Venezia facendosi un nome, per poi tornare in patria, avviando fiorenti botteghe. Inconfondibili, nella tela di Arconate, sono i suoi angeli paf-

futi, che rimandano, ad esempio, alla pala di sant'Orsola all'Accademia Carrara di Bergamo. Questa «Natività» del santuario milanese presenta una particolare attenzione per la figura di san Giuseppe: il Bambino, infatti, sorretto dalla Vergine, si volge proprio verso il padre putativo, che s'inchina devotamente accarezzandogli la manina. Il plinto sul quale è posto il Divino infante, inoltre, reca il simbolo del ramo fiorito, che rimanda alla nota leggenda dello spozializio di Maria. Una toccante immagine, dunque, che ben accompagna il chiudersi di quest'anno dedicato a san Giuseppe.

Il secondo quadro, invece, un'«Adorazione dei pastori», proviene da un oratorio veronese e non è mai stato presentato al pubblico prima di questa esposizione a Lecco: recentemente restaurato, in attesa di studi approfonditi viene oggi attribuito, con tutte le cautele del caso, a Jacopo dal Ponte, noto come «Bassano» dal suo luogo di nascita, considerato tra i maggiori pittori veneti del tempo, insieme a Tiziano, Ver-



«Adorazione dei pastori», Moroni (1550 circa)

onese e Tintoretto. Si tratterebbe di un suo lavoro giovanile, risalente quindi agli anni Trenta del Cinquecento, quando cioè frequentava la bottega bresciana di Bonifacio de' Pitati. Emozionante, anche in questo caso, appare la figura di Giuseppe, come concentrato nella comprensione del divino Mistero nel quale è stato coinvolto, mentre Maria sorride adorando il frutto del suo grembo. Anche la terza opera «svelata» a Lecco, di proprietà privata e raramente esposta, è un'«Adorazione dei pastori», simile alla precedente per composizione, ma stilisticamente assegnabile con pochi dubbi a Giovanni Battista Moroni, il grande pittore di Albino per il quale, ricorrendo il quinto centenario della nascita, sono in corso eventi e mostre fra Bergamo e la Val Seriana. Le dimensioni modeste di questo dipinto ne rivelano la sua destinazione domestica, mentre la pittura nitida e precisa, e l'attenzione per i dettagli anche più minuti, la collocano nella fase creativamente più felice dell'artista, ovvero attorno alla metà del XVI secolo.

L'ambientazione rurale, fra rovine grandiose, rimanda ancora una volta, simbolicamente, a una nuova era che inizia con la venuta di Cristo: fra la timida sorpresa dei pastori, la dolcezza di Maria, la pensosità di Giuseppe e il giubilo degli angeli nell'alto dei cieli: il corteo celeste che, danzando, scende verso Betlemme e il tocco originale di un vero maestro. «Queste opere in mostra dicono di un mondo ferito dalla precarietà di ciò che è caduto, di tante notti buie di questi e altri tempi - spiega monsignor Davide Milano, prevosto di Lecco e ideatore dell'evento -. E finalmente, della novità di un bambino, della luce di un'aurora, la certezza di solide colonne, lo stupore e la meraviglia di chi sa lasciarsi ancora sorprendere: da una nascita, un nuovo inizio, un dono immeritato, un'attesa colmata, una promessa mantenuta». Un augurio di speranza per questo Natale.

ASTERIA

Lella Costa nel «Pranzo di Babette»



Lella Costa

Il racconto della scrittrice Karen Blixen, *Il pranzo di Babette*, va in scena con la voce di Lella Costa domani, alle ore 21, nell'auditorium del Centro Asteria di Milano. Col pontificato di papa Francesco questo testo ha goduto di una rinnovata popolarità: la versione cinematografica, infatti, è stata citata da lui anche nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, al capitolo quarto. L'attrice ha accettato di riproporre questa sua lettura, portata in scena in altre occasioni, per sostenere gli sforzi economici necessari per il nuovo oratorio-centro parrocchiale di San Barnaba in Gratosoglio, nel Decanato Navigli. La struttura rinnovata vuole infatti essere un luogo d'incontro e di condivisione per l'intero quartiere: in questo è simile a quanto accade nella vicenda di Babette, cuoca che decide di regalare un'occasione di pura felicità agli abitanti del villaggio nordico dove si è rifugiata. È consigliata la prenotazione sul sito delle parrocchie di Gratosoglio (www.chiesagratosoglio.org), ma è possibile acquistare il biglietto, al costo di 30 euro, anche la sera stessa sul posto; è comunque obbligatorio presentare il *Green pass*.

Emilia Flocchini

San Giuseppe a Porto d'Adda e Verderio
L'arte delle due chiese in un nuovo video

«Giudizio» a Porto d'Adda

Realizzato dal Centro culturale Benedetto XVI, sarà presentato domani a Cornate

Nell'anno che papa Francesco ha dedicato a san Giuseppe, il Centro culturale Benedetto XVI ha realizzato un video dedicato alla sua figura, che verrà presentato domani alle ore 21 presso il Cineteatro Ars di Cornate d'Adda (Monza e Brianza), dal titolo *Due chiese, un unico patrono*. Il filmato. Infatti, intende valorizzare le opere artistiche presenti nel territorio locale, quali la chiesa di San Giuseppe di Porto d'Adda (MB), con gli stupendi affreschi del pittore bergamasco Vanni Rossi, e la chiesa dei Santi Giuseppe e Floriano in Verderio (Lecco) che contiene la bellissima pala d'altare di Giovanni Canavesio del 1499. Un video suggestivo, con le affascinanti immagini realizzate con l'uso di un drone e con le riprese dettagliate delle opere d'arte presenti nelle chiese, accompagnate da una voce narrante e dalla musica. Durante la serata di presentazione sarà possibile acquistare i Dvd o le chiavette Usb: tutto il ricavato sarà devoluto alle parrocchie.

In libreria

Cantiamo con gioia il mistero di Dio

L'arcivescovo di Milano scrive agli animatori musicali delle celebrazioni e offre loro spunti di riflessione e prospettive per il futuro, affinché le nostre comunità possano sempre godere del prezioso - e al contempo rinnovato - servizio dei cantori e musicisti che animano le assemblee liturgiche. Nella lettera dal titolo *Cantate, cantate al Signore!* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1.50 euro) scrive l'arcivescovo: «La liturgia senza canti diventa una monotonia di parola: il mistero grande di Dio e della Pasqua di Gesù si offre anche in una liturgia unicamente

parlata, anche in un'assemblea dispersa e depressa. Ma il mistero comunica una gioia che domanda di farsi canto, musica, danza, sorrisi, abbracci. Perciò la gioia è un po' compressa e velata quando le cautele impongono distanze, la trascuratezza non predispongono un canto, l'incompetenza e l'improvvisazione diventano suoni scombinate». Oltre ad esprimere la riconoscenza a coloro che animano e rendono solenne con il canto e la musica le celebrazioni, monsignor Delpini insieme a tanta gratitudine esprime nella lettera alcune raccomandazioni.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica nella sesta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini e alle 20.32 il *Kaire* con l'arcivescovo (anche da lunedì a giovedì). Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) e alle 17.30 dal Duomo di Milano la Novena di Natale (anche da martedì a giovedì). Martedì 21 alle 20.40 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì e mercoledì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. Mercoledì 22 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30 *Tg2000* (tutti i giorni dal lunedì al sabato). Giovedì 23 alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 24 alle 22.30 *Speciale Natale La Chiesa nella città* e alle 23 dal Duomo di Milano Veglia e Santa Messa nella Notte di Natale presieduta da mons. Delpini. Sabato 25 alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale nel Giorno di Natale presieduto da mons. Delpini. Domenica 26 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre